



## Il cardinale Bagnasco: limiti ed errori non possono oscurare l'esperienza secolare della Chiesa

Il sogno di allargare le generazioni dei politici cristianamente ispirati passa attraverso la capacità di educare e formare al senso della cittadinanza e dello Stato, della legalità e dell'impegno nella società civile, in cui si vive quella sana laicità cui Benedetto XVI spesso ci richiama". È quanto ha dichiarato il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, intervenendo ieri a Milano ad un incontro organizzato da Comunione e Liberazione e incentrato sul tema "L'avventura educativa". "L'appello alla partecipazione e alla passione, merce troppo rara nel nostro attuale contesto, se non vuol essere solo retorico, chiede energie e risorse da destinare all'educazione delle giovani generazioni". Giovani generazioni - ha affermato il porporato - che, se hanno ricevuto, dandola per scontata, la democrazia, "troppo spesso non sembrano in grado di abitarla e viverla in riferimento ai valori fondamentali della giustizia, della libertà e della pace". "Conosciamo i limiti e gli errori della condizione umana, ma ciò non può oscurare l'esperienza secolare della comunità cristiana". "A volte, a fronte di tante situazioni di violenza vecchie e nuove - ha affermato il cardinale - al mondo ancora così lacerato da squilibri e ingiustizie, a forme d'involuzione culturale, potremmo chiederci: quanto ha inciso il cristianesimo nell'elevazione dell'umanità, quanto efficace è stata ed è la predicazione della fede?". "E cosa sarebbe stato e sarebbe il mondo senza il Vangelo di Cristo? Senza la presenza della Chiesa con i suoi sacerdoti, i religiosi e le religiose, i laici, i gruppi, le associazioni, i movimenti, le istituzioni di carità e di promozione, di ascolto?". Citando l' "emergenza educativa", tema degli Orientamenti pastorali della Cei per questo decennio, il cardinale Bagnasco ha esortato a prendere in considerazione la "prospettiva" indicata da Antonio Rosmini, che va "ad incrociare punti cruciali emergenti nell'attuale contesto culturale e pastorale". "La questione pedagogica va di pari passo con la questione antropologica". "Allargare la razionalità", come esorta a fare il Papa, significa educare e lasciarsi educare a quel "pensare in grande" che Rosmini "amava spesso evocare di fronte alle piccinerie del proprio ambiente e ai riduzionismi di ogni genere che la cultura diffusa gli offriva e gli offre". "Ci troviamo di fronte - spiega il presidente della Cei le cui parole sono state riprese dal Sir - ad una specie di esilio della parola in un mondo disorientato": in quest'epoca di "disorientamento" e di "frammentazione del sapere", già denunciati da Giovanni Paolo II nell'enciclica "Fides et Ratio", occorre vincere il "dubbio radicale" e la "disperazione epistemologica" partendo dalla consapevolezza che "l'emergenza educativa sta nell'urgenza d'insegnare e imparare a pensare, oltrepassando quella modalità diffusa e superficiale propria non solo di quanti apprendono, ma anche spesso di quanti insegnano".

(A. L.)